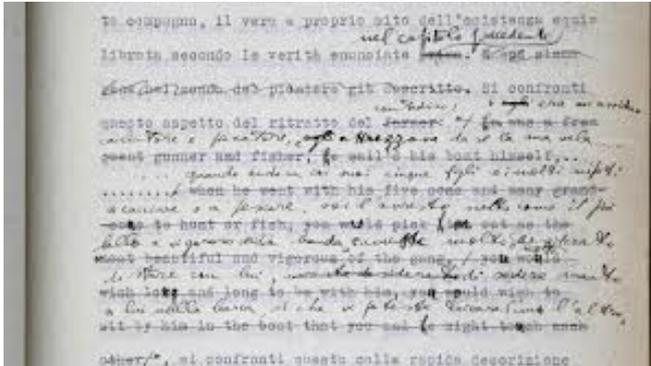




di Cesare Pavese



Con tutto che Elena [d'Amico, moglie di Antonio Giolitti] traduce con scrupolo e pulizia, mi pare le manchi di avere passato anni e anni nei tormenti letterari ed espressivi - sola condizione per affrontare un Proust con speranza di successo. Qui si tratta veramente di "mestiere", di *tour de main* e di quell'indefinibile senso delle parole che si

acquista solamente attraverso i molti e molti insuccessi ed esperimenti e contatti retorici di una vita "letterata"

Ad Antonio Giolitti, 24 febbraio 1947, citata in Luisa Mangoni, *Pensare i libri*. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, p. 447